

## La scuola problemi e opportunità

La scuola italiana di oggi è soggetta ogni giorno a molte critiche non solo dagli alunni ma anche dai genitori, sotto diversi punti di vista: le infrastrutture, i docenti, il ministero, eccetera. In questo articolo proveremo a riflettere sul contesto generale e vi condividerò la mia opinione a riguardo, in qualità di studente.

Ogni giorno, o quasi, si sente al telegiornale una notizia riguardante le strutture scolastiche decadenti, ragazzi al freddo durante l'inverno o mancanza di strutture e dispositivi adeguati: questi ultimi, infatti, molto spesso non ci sono o non sono vecchi, non utilizzabili o mal funzionanti, arrecando problemi agli studenti che ne usufruiscono e ai loro genitori che si lamentano dei tanti problemi: questo nel 2024 è inaccettabile perché ormai si usano solo più i computer e i telefonini.

Un altro dei numerosi problemi della scuola italiana sono i docenti: certo non tutti, ma alcuni "vecchio stampo" (così vengono considerati dai ragazzi) non permettono ai ragazzi di comprendere

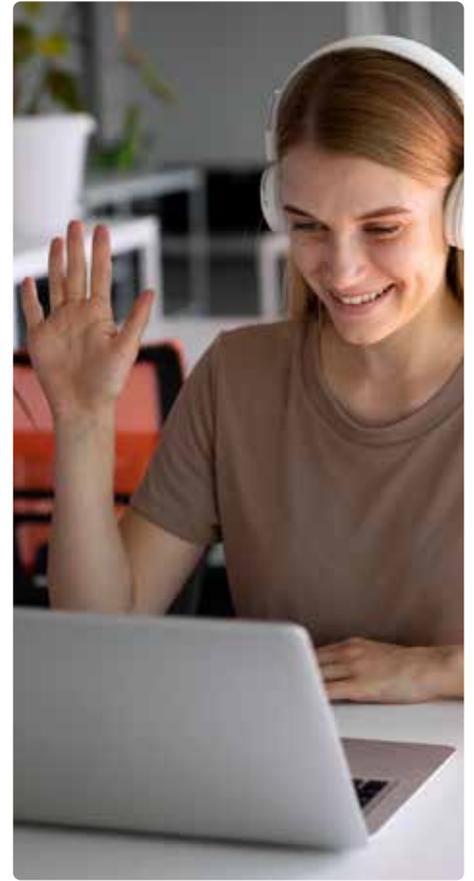
bene e di riprendersi da voti brutti, causando una reazione in essi che spesso sfocia in violenza fisica, come successo durante la pandemia.

Inoltre, anche il Ministero dell'Istruzione non fornisce alla scuola metodi di studio, di spiegazione e di apprendimento adeguati e gli stessi strumenti digitali: forse potrebbe prendere spunto da altre scuole come quelle dei paesi nordici, dove i ragazzi sono contenti di andare a scuola: questo infatti è importante, molti studenti non sono felici e quindi motivati ad andare a scuola per i motivi citati in precedenza.

Dunque, per modificare questa scuola che non piace a tutti, ci vorrebbe una rivoluzione generale o dei metodi di insegnamento. Ma la causa sarà il Ministero, saranno i docenti o sono i ragazzi di oggi?

Ebbene, dal mio punto di vista, ormai si sta perdendo sempre di più la voglia di studiare, però a causa anche della scuola stessa. Cosa ne pensate voi?

Simone B.



Il 12 gennaio, presso la biblioteca di Pianezza, si è svolta una conferenza, organizzata dall'associazione "Insieme cambiamo Pianezza".

Il tema centrale della serata è stato "il pluralismo educativo e la criminalità organizzata".

Durante tutto il dibattito sono intervenuti cinque diverse personalità, ciascuno di loro ha raccontato la propria esperienza

all'interno delle carceri, a stretto contatto con collaboratori di giustizia o con detenuti a stampo mafioso.

È stato spiegato come chi si pente di un crimine faccia i primi passi verso la "redenzione" e come, a volte, la scuola sia l'unica via di uscita.

Come spiegato da frate Giuseppe Giunti, le condizioni e le situazioni dei detenuti nelle carceri sono delle più svariate

e non è semplice per un "Educatore" intervenire per aiutarli. Ciò che bisogna fare è camminare in maniera cauta, ma soprattutto "Nudi e liberi dai pregiudizi", con il solo e unico obiettivo di poter cambiare in loro le aspirazioni di vita future.

Sono stati molti i casi di "recidiva", dopo lo sconto della pena, soprattutto nei giovanissimi, ma quasi nessuno tra coloro che ha potuto studiare durante il periodo di detenzione.

Il numero di giovani denunciati o arrestati è cresciuto del 15%, la condizione è quindi allarmante e dovrebbe farci riflettere molto.

Al termine della serata, c'è stato l'intervento di un ex detenuto, che ha ripreso in mano le redini della propria vita grazie all'impegno e all'aiuto fornito dai professori del "Polo universitario di Torino per studenti detenuti".

Pensiamo che questa serata, un po' diversa dal solito, possa essere stata utile per avere una visione diversa di quella che è la vita, non sempre fortunata e semplice.

Arianna G.



## C'è la guerra, niente scuola per milioni di bambini



C'era una volta George, un bambino che viveva in Sudan, una regione dell'Africa. Come tutte le mattine si svegliò, pronto a percorrere tutti i chilometri che c'erano tra lui e la sua scuola. Gli piaceva tanto andare a scuola: non vedeva l'ora di passare del tempo con i suoi amici e le sue amiche, ma soprattutto non vedeva l'ora di imparare cose nuove. La sua maestra, la signorina Peisy era

molto felice dell'andamento di George: vedeva sempre i suoi occhi brillare, appena scopriva qualcosa di nuovo. Peccato che quella mattina le cose andarono diversamente. La mamma di George, infatti, gli diede una bruttissima notizia: George non avrebbe più potuto andare a scuola.

La scuola era stata distrutta da un mago malvagio e dai suoi aiutanti. In preda ad un momento di rabbia. Non era la prima volta che succedeva: una volta aveva fatto crollare il piccolo supermercato vicino a casa sua, mentre un'altra volta era toccato al palazzo di fronte alla scuola. Fortunatamente non tutti i maghi erano cattivi, molti combattevano contro la rabbia del perfido mago.

Ormai il Sudan era diventato troppo pericoloso per George e per la sua mamma, che dovettero quindi mettersi in viaggio verso una terra molto lontana. George non voleva partire, non voleva lasciare la signorina Peisy, i suoi amichetti e le sue amichette, ma soprattutto non voleva smettere di imparare.

Questo è un racconto che abbiamo letto martedì 23 gennaio, ai bambini di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> elementare a Progetto Territorio in preparazione della giornata internazionale dell'educazione del 24 gennaio.

Successivamente abbiamo chiesto loro di inventare un finale per la storia di George e la sua missione morale contro la guerra.

Potevano o disegnarlo o scriverlo, per poi condividerlo con tutti esponendolo su un cartellone.

Purtroppo, molti bambini e ragazzi si trovano a non poter frequentare la scuola per colpa della guerra: da questa riflessione è nata una bella attività, raccontata sul cartellone che abbiamo appeso dentro il cortile dell'oratorio, in modo che fosse accessibile a tutti.

Se volete, vostre parole, voi stessi potete proporre il vostro finale di pace sull'email [lavoicedelloratorio2020@gmail.com](mailto:lavoicedelloratorio2020@gmail.com) con oggetto #raccontidipace.

## Basta violenza!



Il giorno 25 novembre, è riconosciuto come "GIORNATA INTERNAZIONALE CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE".

Come ogni anno, la comunità di Pianezza si è riunita davanti al giardino pubblico del Masso Gastaldi per fare la marcia silenziosa arrivando fino al comune.

Quest'anno però è stata introdotta una novità: un momento di rumore, accogliendo la richiesta della sorella di Giulia. D'altronde il silenzio, in questi casi, non è mai la soluzione giusta: è bene parlarne e non stare mai zitti, sia che sia una cosa personale, sia che riguardi altre persone, vicine a noi. Immagino che non sia facile parlarne, anzi, credo che in questi casi si abbia dentro solo tanta rabbia e paura.

Giulia, ad esempio, 22 anni. Quante volte, noi giovani, abbiamo sentito la frase "hai tempo, hai tutta la vita davanti" dando così per scontato i piccoli attimi che viviamo, ma di cui non ci rendiamo conto. Quante volte abbiamo tenuto dentro di noi emozioni, perché tanto... c'è tempo per provarle;

rimandando così al domani un gesto che si potrebbe fare oggi. Purtroppo, non ci rendiamo mai conto delle fortune che abbiamo, anzi: ce ne rendiamo conto solo poi, una volta perse.

Credo che il femminicidio sia ingiusto, credo che nessuno si meriti di soffrire, soprattutto in amore. Il primo femminicidio storicamente provato fu nel 24 d.C. e chissà quanti prima, ma direi basta dopo.

Emanuela C.

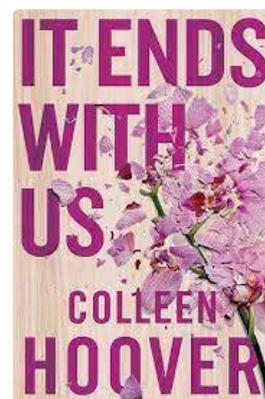
## It ends with us

PROPOSTA DI LETTURA

Vi proponiamo un'interessante lettura: "It ends with us", di Colleen Hoover. È una lettura coinvolgente e che non ti fa staccare l'attenzione fino all'ultima pagina, affrontando un argomento importante. Il romanzo segue la storia di Lily Bloom, una ragazza che vive a Boston. Una sera, dopo il funerale di suo padre, incontra un ragazzo, Ryle Kincaid. Un neurochirurgo affascinante che, all'inizio, sembra una persona perfetta e che dedica attenzioni solo alla protagonista. Lily che, dopo una vita difficile, si ritrova ad avere tutto quello che voleva: un fidanzato che la ama e un negozio di fiori, il suo grande sogno.

Quest'ultimo le farà incontrare la sua migliore amica, nonché sorella di Ryle. Tuttavia, con il procedere del romanzo, Ryle inizia a farsi conoscere per quello che è davvero: scostante e pericoloso; soprattutto dopo il ritorno della vita di Lily del suo primo grande amore, Atlas. Lily si renderà conto che lasciare una persona che ti fa del male non è così semplice. Riuscirà a "riprendersi in mano" la sua vita? Buona lettura!

Matilde R.



## Colleen Hoover

Colleen Hoover (nata Margaret Colleen Fennell; 11 dicembre 1979) è un'autrice americana che scrive principalmente romanzi nei generi romance e narrativa per giovani adulti. È conosciuta soprattutto per il suo romanzo rosa del 2016 *It Ends with Us*. Molti dei suoi lavori sono stati autopubblicati prima di essere ritirati da una casa editrice. Nell'ottobre 2022, Hoover ha venduto circa 20 milioni di libri. È stata nominata una delle 100 persone più influenti al mondo dalla rivista *Time* nel 2023. Ciò che è stato raccontato, ci hai aiutati ad avere un quadro più generale della situazione, osservandola anche in maniera più concreta.

## SAVIO CLUB

Nel mese di novembre i ragazzi di terza media e dei gruppi giovanili hanno partecipato a due attività proposte dai salesiani.

I savio club al colle don Bosco sono stati occasione per mettere in gioco la "propria stoffa" e crescere nella scelta di Dio come fedele compagno della propria vita, seguendo i preziosi consigli di Domenico Savio verso la santità. Il vero segreto per vivere come Domenico Savio è l'allegria!

La vita da soli perde il sapore; è insieme a qualcuno che acquista colore e diventa una splendida avventura.

L'MGS Day invece ha permesso ai ragazzi delle superiori di riflettere sul fatto che Non esistono ragazzi cattivi. Special guest della giornata don Claudio Burgio, che ha incontrato i ragazzi e le ragazze, portando la sua testimonianza come Cappellano del carcere minorile "C. Beccaria" di Milano e fondatore della Comunità di accoglienza Kayros. Non sono mancati i momenti di gioco e la celebrazione finale in Basilica, sempre emozionante occasione di preghiera con tanti giovani provenienti da Piemonte e Valle d'Aosta.

**L'associazione Savio Club è un'aggregazione di gruppi di ragazzi e ragazze, a varia denominazione a livello locale, ed offre a coloro che vi partecipano, occasioni di formazione ed esperienze di impegno apostolico.**

<https://pgdonbosco.it/savio-club-al-colle-don-bosco-4-o-5-novembre-2023/>

L.S.



## Un Capodanno europeo



Alla fine, qualcuno, non si sa bene chi, aveva messo in piedi un'alternativa a quelle logoranti 'feste in casa' in cui si aspetta con ansia l'arrivo di Godot-Amadeus che inizia il conto alla rovescia su Rai Uno. La parola magica era come spuntata fuori nel nostro gruppo di amici: Danzica.

La scelta era stata motivata principalmente dal fattore economico, con poco più di un centinaio di euro eravamo riusciti ad accaparrarci i biglietti di andata e ritorno e il pernottamento per tre notti in Polonia. Andando a indagare, c'è anche un secondo, più recondito motivo: negli ultimi mesi a tutti noi erano spuntati spesso video su TikTok e Instagram che descrivevano Danzica come la città perla del baltico. Per molti di noi infatti, Danzica rappresentava quello, una città mercantile e medievale, che si è sorretta sul commercio dell'ambra. Un'immagine, costruita forse dall'ufficio turismo del ministero polacco, che

contrastava un po' con il pensiero recondito che avevamo della Polonia: la terra delle delocalizzazioni delle fabbriche, un paese grigio e industriale in cui il governo di destra limita i diritti di donne e minoranze.

La sera del nostro arrivo, ci siamo subito resi conto che le pubblicità

colorate corrispondevano alla realtà.

La grandissima quantità di luminarie e di benessere ci ha inondati. I prezzi nei supermercati e nei ristoranti, nella percezione momentanea, senza rifarsi ad alcuna statistica, sembravano non troppo distanti con quelli dell'Italia.

Poi abbia cercato qualche dato ed ecco che ci è apparsa davanti l'immagine di un paese che ha ormai abbandonato il ricordo lontano del regime comunista e delle lotte sindacali che partirono proprio dai cantieri navali di Danzica e che fecero vedere tutti i limiti del comunismo reale. Oggi la Polonia è un paese con un tasso di laureati nella fascia 25-34 anni del 41% della popolazione contro il 28% di quella italiana, un paese volto ad uno sguardo sempre più europeista, come hanno dimostrato le loro recenti elezioni.

La sera di Capodanno, abbiamo incontrato e 'adottato' Metehan un ragazzo turco di 22 anni in Erasmus a Danzica che per problemi burocratici

non poteva tornare a casa per le festività. Abbiamo parlato di tutto, e tra le altre cose, ci ha raccontato del suo viaggio in Italia, dei paesaggi, del cibo e dei monumenti. I classici cliché di cui abbiamo sentito parlare tutti. Torniamo però a casa con un grande dubbio, che sappiamo essere sicuramente migliore di una grande consapevolezza. Come, chi ci governa, si immagina e si sta preparando al futuro? Non vorremmo solo rimanere per sempre incastrati nell'immagine del sole, della pizza e del conto alla rovescia su Rai Uno.

Davide F.



## Come ci siamo preparati al Natale

L'Avvento è da sempre un periodo denso di appuntamenti per i giovani del nostro oratorio: ad ogni gruppo è proposto un momento di ritiro per prepararsi al Natale e aumentare il clima di condivisione e crescita nella fede, peculiarità di ogni incontro formativo.

I ritiri si sono susseguiti nel mese di dicembre e hanno visto coinvolti 80 ragazzi e ragazze dalla seconda media alla quarta superiore.



Per il **gruppo biennio** il tema centrale è stato la ricerca della "scintilla", di quella cosa a cui aspiriamo o in cui ci sentiamo completi e dove la nostra anima risplende ed è tranquilla. A guidare il ritiro, svoltosi a Cesana presso la Casa Alpina "P.G.Frassati", il Vangelo di Marco (Mc 10, 17-22). Titolo del ritiro: "L'anima e l'incontro con Dio". Emozionante il momento di condivisione finale in cui ogni partecipante ha potuto condividere su un cartellone, utilizzando il colore che meglio si addice alla propria anima, un disegno che rappresentasse quella "scintilla", immaginando il cartellone come una sorta di tela bianca dove ognuno può condividere ciò che rende piena la sua persona.

Il **gruppo triennio** ha vissuto una sola giornata di ritiro, sviluppando la riflessione attorno ad alcune domande legate all'ambito della famiglia: "Riesco a riconoscere i sacrifici che la mia famiglia ha compiuto per me? Cosa

sento di sacrificare per la mia famiglia? Come reagisco quando i miei desideri non coincidono con le aspettative della mia famiglia? Mi sento compreso? So perdonare quando questo non accade?". Al termine ogni

ragazzo ha provato a scrivere una lettera per esprimere la propria gratitudine nei confronti dei genitori e dei fratelli o sorelle. Nel primo week end di gennaio, dopo le vacanze di Natale, i ragazzi e le ragazze del gruppo triennio si sono nuovamente ritrovati per riflettere sul tema del "Corpo come tempio dello Spirito Santo". Aggregante e divertente è stata l'esperienza serale al bowling, dove ognuno ha potuto sperimentarsi e sostenere gli altri per arrivare alla vittoria.

Per il **gruppo di terza media**, il ritiro è stata occasione per allontanarsi qualche momento dalla routine di tutti i giorni, conoscere meglio i propri amici e approfondire dei rapporti che talvolta vengono dati per scontati.

Tra sabato e domenica si sono alternati momenti di gioco e altri di attività, i cui temi sono stati i sogni e l'amicizia: condividere e confrontarsi tra amici e coetanei, ascoltare ciò che accade attorno a noi e vivere insieme tanti momenti consecutivi è stato il collante tra i ragazzi con le loro personalità grintose e tanto diverse.

Alla fine del weekend ci si è scambiati un braccialetto colorato, che è il simbolo di un legame che perdura nel tempo che tiene uniti chi ha partecipato a questo



weekend o frequenta il gruppo, lasciando ogni volta il suo segno indelebile. Anche il **gruppo di seconda media**, come gli altri gruppi formativi, ha svolto il suo ritiro di avvento. La partecipazione è stata di tanti e sono stati affrontati temi, come la paura, l'auto stima e la fiducia negli altri. Per mezzo di queste attività, i ragazzi hanno avuto modo di scoprirsi e scoprire i loro compagni e gli animatori. Siamo stati contentissimi di poter sostenere e affiancare i ragazzi in questo evento che segnerà l'inizio di un lungo e sorprendente percorso.



## Lo sport tra gli adolescenti

LA NOSTRA INCHIESTA

Lo sport è il centro della vita della maggior parte degli adolescenti. Si stima che oltre il 59% dei giovani lo pratichi regolarmente. Abbiamo così deciso di chiedere a dei nostri amici del gruppo triennio come si sono avvicinati al loro sport, cosa li lega alla loro squadra oppure, nel caso di sport individuali, se la pressione è uguale o maggiore di quelli in team.



### BASKET due ragazzi di 16 anni

#### Come ti sei avvicinato al tuo sport?

Quando ero piccolo ne avevo provati diversi, ma non ne avevo ancora individuato uno che facesse per me. Poi i miei genitori mi hanno proposto il basket, sono andato a provare e mi è piaciuto!

#### Cosa ti piace dello sport che fai?

Mi piace il fatto che sia dinamico, mi piace il rispetto che bisogna avere nei confronti delle regole che sono molto rigide e difficili da rispettare.

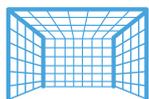
#### Come ti trovi nella squadra?

#### Cosa vi rende tali?

In squadra si sta benissimo perché c'è rispetto reciproco e ci rende tali il fatto che non c'è giudizio ad ogni errore fatto, ma c'è supporto e volontà di migliorare.

#### Secondo te in uno sport individuale c'è più o meno pressione che in una squadra?

Secondo me la pressione è la stessa, non cambia tra i due tipi di sport. Forse lo sport individuale espone a maggiore stress, perché è tutto a tuo carico e non diviso tra i membri di una squadra.



### CALCIO un ragazzo di 17 anni

#### Come ti sei avvicinato al tuo sport?

Mi sono avvicinato allo sport grazie a mio padre, grande tifoso della Roma, lui mi ha trasmesso tutta la sua passione per il calcio e di conseguenza ho iniziato a giocare.

#### Cosa ti piace dello sport che fai?

Dello sport che faccio mi piace il gruppo che si crea tra i componenti della squadra.

#### Come ti trovi nella squadra?

#### Cosa vi rende tale?

Nella mia squadra mi trovo molto bene anche se sono persone che ho conosciuto solamente quest'anno. Ci rende una squadra il fatto che nonostante tutto non abbiamo mollato e abbiamo deciso insieme di andare avanti.



### SALVATAGGIO una ragazza di 16 anni

#### Come ti sei avvicinata al tuo sport?

Mi sono avvicinata allo sport che faccio un po' per caso, ma l'obiettivo principale era quello di trovare un'attività che mi permettesse di prendermi del tempo per me stessa in cui sfogarmi e trovare delle persone con cui condividere questa esperienza.

#### Cosa ti piace dello sport che fai?

Dello sport che faccio mi piace avere la possibilità di esprimere al meglio me stessa mettendomi in gioco e migliorando le mie capacità avendo accanto delle persone che mi incoraggiano a dare sempre il massimo delle mie abilità.



### DANZA tre ragazze, due di 17 e una di 16 anni

#### Come ti sei avvicinato al tuo sport?

Ho provato moltissimi sport nella mia vita ma grazie alle mie amiche ho scoperto la danza.

#### Cosa ti piace dello sport che fai?

Mi piace molto il fatto di potermi esprimere attraverso ogni movimento che il mio corpo mi permette di fare, facendomi sentire me stessa, attraverso la musica, esprimendo tutte le mie emozioni.

#### Il carico di pressione come lo percepisci? Secondo te più o meno intenso che in una squadra?

secondo me il carico di pressione è minore che in una squadra perché in un'esibizione individuale la performance è solo una mia responsabilità.

In una squadra sentirei più il peso della pressione perché un mio eventuale errore influenzerebbe negativamente il risultato complessivo di tutta la squadra.



### PALLAVOLO una ragazza di 18 anni

#### Come ti sei avvicinata al tuo sport?

Quando ero piccola tutti mi chiedevano perché, data la mia altezza, non praticassi la pallavolo o il basket. Al tempo facevo ginnastica artistica e nuoto, due sport stupendi, che però non sono mai riusciti a soddisfarmi a pieno. Ho provato in quinta elementare la pallavolo e da subito il gioco mi ha completamente stregato diventando parte essenziale della mia vita.

#### Come ti trovi nella squadra?

#### Cosa vi rende tale?

Nella mia squadra, anche se da pochi mesi, si è creato un gruppo molto stretto e affiatato che ci permette di essere collaborative in campo ma soprattutto amiche fuori. Credo che proprio la nostra tendenza ad aiutarci e spronarci ci renda una squadra unita e solida.

Elena F. Gaia F.

*Saranno sempre graditi suggerimenti e proposte per migliorare l'offerta delle nostre attività!!*

*Scriveteci a: La Voce dell'Oratorio [lavocedelloratorio2020@gmail.com](mailto:lavocedelloratorio2020@gmail.com)*